

Il deputato Udc esprime soddisfazione per gli sgravi alle famiglie contenuti nel ddl Stabilità

«Ma il rigore dà buoni frutti»

Gian Luca Galletti: «I moderati confermano il loro impegno nelle politiche familiari. Siamo sulla strada giusta. La linea Monti è la salvezza del Paese»



di Francesco Lo Dico

“ Aver riportato lo spread sotto controllo ci consente di guardare al futuro con serenità. È il segnale che i conti in ordine sono la premessa per un fisco giusto ”

ROMA. Dopo mesi trascorsi sotto il tallone dell'austerità, le famiglie italiane trovano finalmente una boccata d'ossigeno nel ddl Stabilità appena approvato dalla commissione Bilancio della Camera. A essere confortati, sono in particolare i nuclei familiari più numerosi che dati alla mano sono stati a oggi quelli più penalizzati dalla crisi. L'emendamento fiscale alla legge di stabilità fa salire lo sconto per i redditi fino a 15mila euro fino a 1.693 euro, circa 311 in più rispetto alla attuale normativa. Con 4 figli la detrazione reale arriva a 3500 euro (+643 euro) sempre per la fascia di reddito di 15mila euro. Per una famiglia con reddito a 30mila euro, lo sconto aumenta di 123 euro in presenza di un figlio e arriva fino a più 566 euro con 4 figli. «L'azione centrista ha dato un segnale concreto agli italiani, ed è stata d'esempio per le altre forze politiche in campo. Dopo gli enormi sacrifici chiesti agli italiani, vogliamo loro dimostrare che rimettere i conti in ordine significa intraprendere la strada di una maggiore equità e porre le basi per la crescita», dice con un certo or-



goglio il capogruppo dell'Udc alla Camera, Gian Luca Galletti.
Onorevole, finalmente una buona notizia per le famiglie, e un piccolo segnale di vita da parte della politica mai come oggi nell'occhio del ciclone. Quanta parte di merito ha il Centro nell'operazione famiglie?

Da parte nostra c'è grande soddisfazione perché la Legge di Stabilità ha recepito le nostre proposte di modifica sugli interventi a favore delle famiglie. L'aumento delle detrazioni da 800 a 980 euro e fino a 1.080 per le famiglie con figli sotto i tre anni d'età comporta un aumento di oltre il venti per cento del beneficio concesso.

Questi primi dodici mesi di governo Monti sono stati caratterizzati da grandi progetti di riforma spesso naufragati per le divisioni di una maggioranza molto anomala. È possibile guardare a questo ddl Stabilità come l'occasione per intraprendere una nuova rotta fatta invece di piccoli provvedimenti utili che portino risultati concreti nelle tasche degli italiani?

Non si tratta di un cambio di strategia, quanto piuttosto di un momento d'approdo. I sacrifici che il governo Monti ha imposto alle famiglie italiane quest'anno sono stati la preconditione per cominciare a ridurre le tasse. Aver riportato lo spread sotto controllo ci consente di guardare al futuro con maggiore serenità. È un segnale importante, una conferma che siamo sulla strada giusta.

Va annotato peraltro come sia stata chiusa la brutta pagina dell'assenza di fondi per gli ammalati di Sla e che siano stati reperiti ulteriori risorse per 10mila esodati.

Non abbiamo la pretesa di aver compiuto operazioni esaustive perché le difficoltà sono moltissime. Ma c'è comunque da accogliere con soddisfazione il fatto che seppure tra molti stenti, si stia tentando di fare l'impossibile per tenere in piedi i fondi sociali e non abbandonare a se stessi i soggetti più svantaggiati.

In commissione non sono stati messi a punto solo sgravi fiscali per le famiglie ma anche per le imprese, comprese quelle individuali. Dopo le molte polemiche sull'assenza di politiche industriali, un piccolo segnale in direzione crescita?

Le mini-imprese, e cioè commercianti artigiani e professionisti potranno avvalersi di un apposito fondo che dovrà servire al tendenziale azzeramento dell'Irap, con una dotazione di 248 milioni nel 2014 e 292 l'anno dal 2015 in poi. Anche in questo caso non pretendiamo di aver risolto d'un colpo problemi assai complessi, ma riteniamo di aver dato un segnale concreto.

E un altro piccolo segnale arriva anche dall'emendamento Udc che dice no alla rivalutazione dei vitalizi per aiutare gli esodati. È solo senso di responsabilità, o la paura di Grillo vi ha messo alle strette?

Tengo a sottolineare che non si tratta affatto di una misura anti-casta. La proposta dell'onorevole Occhiuto risponde alla volontà del Parlamento di dare il proprio contributo in un frangente molto difficile per i cittadini.

Quanto accaduto in commissione Bilancio, lascia presupporre che l'Udc si sia ritagliata il ruolo di ago della bilancia tra Pd e Pdl. È un memento per chi si oppone a un Monti bis?

Noi non aspiriamo a fare da ago della bilancia, ma vogliamo rappresentare un'alternativa politica credibile e autonoma che ha trovato nei provvedimenti a favore delle famiglie un'illustrazione concreta. Non è un mistero che per noi centristi dopo Monti non c'è altra possibi-

lità che Monti.

E non è un mistero che alcuni leader in pectore del Pd guardino al vostro desiderio come a un'ipotesi deprecabile.

Noi non possiamo occuparci di che cosa succede in casa altrui. Non possiamo far altro che auspicare che questa esperienza di governo diventi tesoro per quanti governeranno il Paese.

E crede che l'eventuale rottura con l'asse moderato, a favore di una sorta di seconda unione prodiana, possa garantire sufficiente stabilità da parte di chi si troverà a governare il Paese, ma soprattutto una crisi che ancora si dimostra drammaticamente profonda?

Me lo auguro per il bene dell'Italia, naturalmente. Resta il fatto che determinate decisioni non ci competono e che la strategia centrista non cambia in funzione delle alleanze. Noi andiamo avanti nella costruzione di una proposta autonoma, e nella massima trasparenza. Bisogna invertire la logica per cui tutti si chiedono con chi si alleerà l'Udc. Noi pensiamo piuttosto che se qualcuno condivide la nostra impostazione, e l'idea di un governo di responsabilità che metta in sicurezza il Paese, può bussare alla nostra porta.